

12 Settembre

La Rev.da M. Priora fece voto alla B. V. di Lourdes di tenere per 5 anni una processione con tutte le abitatrici del Convento alla grotta di Lourdes dell'orto il dì 11 febbraio col canto delle litanie lauretane, se il Convento sarà risparmiato dalle granate e se gl'italiani non prenderanno la città di Gorizia.

Molti Signori della Commissione vennero a visitare il Convento per vedere il danno cagionato dal bombardamento. Essi constatarono che il danno dei mobili soltanto ascenderebbe a più di 11.000 Corone.

8 Settembre

Partenza di M. Mechtildis per Bischoflack e arrivo di M. Giacomina e di due sorelle laiche.

13 Settembre

128 granate caddero quest'oggi sulla città e danneggiarono il Seminario ed altri edifizii.

27 Settembre

Continuano le granate a cadere in città, facendo nuove rovine. Alcune di esse caddero pure presso l'edifizio del «Monte di pietà», ove si trova una piccola statua della Vergine Addolorata. Una granata strappò alla medesima un braccio, e il velo che le copriva il capo, le si abbassò sulla faccia, quasi volesse coprire la mestizia dipintavi per le disgrazie avvenute. Ciò commosse tutti gli astanti. – Ogni qual volta che le granate nemiche volano per l'aria, la buona M. Priora si porta colle sue amate figlie nella piccola cucina presso il refettorio e là tutte recitano la coroncina «irresistibile» coll'aggiunta di altre preghiere. Si vive come in un piccolo paradiso nonostante il rombo dei cannoni, il cadere delle granate e lo scoppiare delle bombe. La Rev.da M. Priora non può però nascondere un interno cruccio che sente per l'assenza di tante sue figliuole, benché sappia che si trovino molto bene nei Conventi che a braccia aperte furono accolte dalle buone Madri e Suore. – A ciascuno dei Conventi di Lubiana e di Bischoflack furono spediti 50 quintali di patate, più 5 ettolitri e ½ di vino. I Conventi di Tyrnau, Presburg e Linz non accettarono ricompensa di sorta, rifiutando con gentili maniere anche un'offerta in denaro.

OTTOBRE

7 Ottobre

Quest'oggi dobbiamo fare un sacrificio che ci costa molto; lo facciamo per amor delle nostre amate Consorelle sparse per tutta la Monarchia nei Conventi del nostro Ordine. – La nostra amatissima Madre Priora, dopo averci raccomandato alla protezione del S. Cuor di Gesù, alle 2 pom. ci lasciò per intraprendere un viaggio nei Conventi di Lubiana, Bischoflack, Linz, Presburg e Tyrnau ove, quali profughi di Gorizia, dimorano le nostre Consorelle. – Dopo il mesto congedo ritornammo alle nostre giornaliere occupazioni, – ma senza la compagnia della nostra «Madre» oh, come tutto ci sembrava triste. Le nostre preghiere unite alle nostre amare lagrime l'accompagnino nel suo viaggio!

8 Ottobre

La Rev.da M. priora arriva a Bischoflack per assistere alla Professione di 7 Novizie del nostro Convento. La commovente funzione ebbe luogo gli 11 corr. nella chiesa delle M. M. Orsoline. – Il 12 corr. essa partì colla Maestra delle Novizie, M. Pierina, per Pressburgo, ove assistette pure alla Professione delle due Sorelle Catterina e Lucia (italiane). Il 14 corr. partenza della medesima per le altre città sunnomite.

8 Ottobre

Grandi combattimenti presso l'altipiano di Doberdò. Rombi di cannoni per tutto il giorno.

9 Ottobre

Gl'Italiani, sul fronte dell'Isonzo, sparano erroneamente sui propri soldati. Uno schrapnell traforò il muro della saletta e cadde nel cortile senza esplosione. Manifattura inglese.

10 Ottobre

Continuano le visite delle granate alla povera città. Le aiuole di [...] nel nostro orto s'ebbero pure delle saette degli aeroplani francesi. La buona M. Valeria occupata là, fu presa di mira: ma il suo Angelo Custode la guardò bene durante quest'attacco nemico, sicché non le fu torto un capello. Intanto s'arricchì la nostra raccolta di armi da guerra.

11 e 12 Ottobre

Far bucato e pulizia per la casa ove fecero visita le granate fu il nostro lavoro di quest'oggi. Continui combattimenti sul «Calvario». – L'Ospedale della Croce rossa fu colpita [Sic!] durante lo spazio di un'ora da sei Granate e schrapnell. Noi temevamo assai per la nostra Casa. Per due ore intere stavamo nascoste nelle cantine.

13 Ottobre

Il celebre Santuario di Maria Luschari fu bombardato e bruciato dagli'italiani. – Da noi esplose nell'aria un pezzo di schrapnell, di cui una parte cadde dinanzi alla buona sorella Barbara, ma non le fece danno alcuno.

14 Ottobre

2000 cadaveri degli'italiani giacciono a piè dell'altipiano di Doberdò e non possono venir seppelliti. Un testimonia di vista ci raccontò alcunché della terribile battaglia che si svolse colà. Non si può descrivere a parole la devastazione che fecero le nostre granate del più grosso calibro negli eserciti di cavalleria ed infanteria. Per l'esplosione delle granate che fecero stragi orribili, volavano per l'ario [Sic!] teste, braccia così degli uomini come dei cavalli. Tutto fu sbranato e poi bruciato mediante il gas. Non vi restò quindi che un ammasso informe di corpi abbruciati e puzzolenti. Così ebbe fine la I.ma [Sic!] tragica battaglia dell'Isonzo.

15 Ottobre

I contorni di Gorizia sono ancora in possesso dei nostri. Il bosco al di sopra Podgora «il Calvario» è distrutto dal fuoco delle granate. Dacché gli'italiani non possono redimere Gorizia, la visitano intanto coll'attività della loro artiglieria nemica.

Per le contrade «Morelli» e «dei Signori» ci pervengono giornalmente e granate e schrapnell. Più di 20 grandi buchi sono stati scavati dalle medesime nell'orto: in tutta la città non c'è casa che non ne portasse dei segni. Alle 4 pom. cominciarono di nuovo i combattimenti e durarono per tutta la notte.

16 Ottobre

La città fu bombardata dalle 10 ½ fino alle 12 ½. Quante rovine anche quest'oggi! Tutte siamo corse nelle cantine. M. Arcangela custodiva la porteria [Sic!]. – Ripetizione del bombardamento dalle 4 ½ fino alle 7 pom. – Il nostro amatissimo Arcivescovo Dr. Sedej amministra tutto solo la parrocchia di Ravne presso Circhina. Egli tiene prediche, legge la messa, ascolta le confessioni, porta il Ss. Viatico agli'infermi nelle capanne più distanti dalla parrocchia, davvero come l'ultimo pretino della campagna.

17 Ottobre

Gli italiani continuano i loro attacchi. In città c'è riposo. Noi possiamo quindi lavorare nell'orto. La raccolta delle frutta fu abbondante. Le pere furono vendute a 60 – 90 k per chilo. Dalle mele fu fatto vino. Anche la vendemmia fu abbondante. Ne sia ringraziato il buon Dio! La vendemmia era soltanto del nostro orto. Le altre vigne nostre, del circondario della città, furono visitate dai nostri bravi soldati, e là fu vendemmiato a modo loro e per le nostre cantine non ne ricevemmo goccia. Tuttavia noi concediamo ben di cuore i bei grappoli d'uva ai nostri bravi difensori della patria.

18 Ottobre

Aeroplani nemici gettarono dei viglietti dall'alto annunciandoci il loro ingresso nella città di Gorizia.

La preparazione d'artiglieria per la II. da offensiva dell'Isonzo era terribile. Il fuoco nemico cominciò di buon mattino e crebbe sempre più. Per cinque giorni tremava la terra sotto i nostri piedi. Nell'aria s'incrociavano [Sic!] le nostre granate con quelle dei nemici e sopra di esse s'incontravano gli aviatori austriaci cogli italiani.

«**2000 cadaveri degli italiani giacciono a piè dell'altipiano di Doberdò e non possono venir seppelliti**»

19 Ottobre

Gorizia viene un'altra volta bombardata. – Noi siamo felici d'aver con noi nella cantina il Santissimo e così vi troviamo qui il nostro rifugio e tutto il nostro conforto. Il fabbricato della scuola tedesca fu colpita [Sic!] da schrapnell, così pure due celle adiacenti; una di M. Mechtildis, ove trovammo gran quantità di tegole e sassi cagionata dall'entrata d'un schrapnell di cui non si trova il buco d'uscita.

Altro danno non ci fu nelle celle. – Noi possiamo vedere le terribili bocche di fuoco dei cannoni nemici posti sulle alture di S. Floriano ed Oslavia, e poi i nostri sul Calvario e sul monte Sabotino. Per l'aria si vedono dei schrapnell che scoppiano e si risolvono fra i vapori bianchi in un fumo rosso – oscuro. Di tempo in tempo si ode il fracasso terribile delle granate del più grosso calibro che ci fa tremare da capo a piè e battere il cuore di paura. E M. Giacomina ci viene incontro col solito ritornello: «Ma come oggi non li abbiamo uditi ancora i cannoni».

20 Ottobre

Il Generale francese Joffre venne al fronte italiano con alcuni ufficiali dello stato maggiore, i quali dovettero insegnare ai nostri nemici la tattica offensiva dei francesi. Ove il terreno lo permetteva, da Rovereto fino Doberdò, gli italiani cominciarono la loro offensiva coi cannoni di ogni calibro istruiti dagli ufficiali francesi, da cui s'ebbero nuovi concetti tecnici. I nostri non poterono immaginarsi che dopo il fuoco concentrico con quello che l'accompagnava nelle due prime battaglie dell'Isonzo, possan esservi ancor maggiori gli orrori di questa guerra. Ma quando toccò loro a stare per ben 50 ore prima di giorno e poi di notte e poi del giorno seguente come in una caldaia infernale piena di fracasso e di lingue di fuoco, da cui uscivano pezzi di ferro, di corpi umani sbranati, di trincee schiantate ecc. allora non ne potevano più. Noi che fummo testimoni della retroscena di quest'inferno dantesco, ci domandavamo come era possibile che vivessero ancora degli esseri umani dinnanzi ad un tale assalto, come avessero ancora coraggio d'andare incontro al nemico per dargli la morte? – e l'assalto si rinnova. Nubi di velenosi gas s'innalzano, ove cadono scoppiando le bombe italiane. Gli Austriaci, già storditi, vedo[no] i nemici che in fitte colonne vengono loro incontro. Essi colle mitragliatrici, e colle granate a mano seminano la morte nel campo dell'avversario. La nostra brava infanteria combatte corpo a corpo col nemico che soccombe o deve retrocedere.

La notte seguente i nostri, rinforzati dalle riserve, combatterono coraggiosamente e respinsero gl'italiani.

21 Ottobre

La festa di St. Orsola giammai fu celebrata collo sparo di tanti cannoni come in quest'anno. Noi assistemmo a tre S. Messe. Per lo spazio d'un ora prima di mezzogiorno e un'altra verso sera passammo in cantina, giacché il pericolo delle granate era grande. Alle 7 ½ pom. M. Arcangela fece un giro per il III.º piano della scuola tedesca, e vide dirimpetto un quadro magnifico ed insieme spaventevole. Tutto il pendio del monte Sabotino era involto in fiamme e fumo che serpeggiavano in lunghe strisce su e giù. Bombe incendiarie vi consumavano l'erba e gli arbusti e quindi anche di notte fu festeggiata St. Orsola con questi fuochi. – Il Rev. P. Zecchini d. C. d. G. e il conte Dandini ci confortarono colla promessa di avvisarci a tempo nel caso d'un'entrata degl'italiani in città. Raccomandandoci alla protezione della B. Vergine e di St. Orsola ci coricammo molto tardi.

23 Ottobre

Dopo più giorni di terribili fracassi di cannoni abbiamo un po' di pace e respiriamo. Si dà principio ad un assalto generale di infanteria nemica. A ondate infuria essa contro le nostre posizioni che sono mantenute dai nostri soldati, – e molti prigionieri e molto materiale da guerra restarono in mano nostra. Nella precipitosa fuga il nemico lasciò ammucchiati molti morti. Dopo alcune ore di tregua si ripete lo stesso spettacolo.

24 Ottobre

Grande attacco a Salcano. Gl'italiani passarono in due luoghi l'Isonzo ma poi furono ricacciati e la maggior parte fatti prigionieri.

25 Ottobre

La chiesa di St. Ignazio e quella del Duomo furono colpite dalle granate nemiche. Così pure la chiesa dei R. R. P. P. Francescani sulla Costanievizza [Sic!], ove sono le tombe del re di Francia Carlo X † 1836, del Duca d'Angoulême † 1844 e della consorte † 1851 come quelle del Conte di Chambord Enrico V † 1883 e della consorte † 1844 [1886]

26 e 27 Ottobre

Attacchi e controattacchi ebbero luogo sulle alture di Doberdò e di S. Lucia. Gl'italiani, con perdite rilevanti furono respinti. – Il Sig. Prof. Lovric ci racconta, ammirando, dei Goriziani e contadini, i quali, nonostante il pericolo delle granate continuano a lavorare nelle loro case e nei campi. Un vecchio raccoglieva dei pezzi di proiettili sul suo campo e gli diceva: «Ecco, come gl'italiani ci fanno lavorare nei campi». Presso un fosso scavato da una bomba il prof. trovò una vecchierella; egli le espose il gran pericolo in cui era lei con tutti gli abitanti del villaggio. Ma la buona donnetta gli rispose: «Ma che? Qui da noi scorre l'Isonzo, e noi apparteniamo all'Isonzo: La Madonna ci assisterà e ci proteggerà dal nemico».

30 Ottobre

La terribile III.ª offensiva dell'Isonzo non è ancor finita; gl'italiani proseguono i loro attacchi conducendo truppe nella mischia sanguinosa. Gli Austriaci restano vincitori della battaglia che dura già da 15 giorni. Dal 30 corr. – I Nov. I combattimenti sul Monte Sabotino sono accaniti.

Gli attacchi del nemico fallirono nel fuoco efficace della nostra artiglieria e vi si distinsero i Dalmatini che vinsero la prepotenza del medesimo.